



I POPOLI NEL CUORE

Rientrando dai suoi viaggi, Maestra Tecla amava parlare dei vari paesi: costumi, abitudini, clima, bellezze naturali. Ma ricordava con sofferenza le infinite miserie morali. Diceva: «Se quelle moltitudini potessero conoscere il Signore!». E concludeva con forza e convinzione: «Eppure dobbiamo farlo conoscere!».

Consapevole che le Figlie di San Paolo autotone possono meglio avvicinare il popolo, raccomandava di lavorare per le vocazioni. «Siamo sempre generose – esortava – così il Signore ci manderà vocazioni, perché c'è tanto bene da fare nel mondo». E, traendo un sospiro profondo, esclamava: «Oh, potessi stampare suore come si stampano libri!».

La sua presenza, la parola illuminata, soprattutto il suo cuore missionario, avevano il potere d'infondere gioia e coraggio di fronte al sacrificio, in vista del premio futuro.

Dimostrò vivo interesse per il settimanale femminile *Così* perché era preoccupata della stampa pornografica che iniziava a dilagare. Sollecitava le redattrici: «Voi dovete fare questo giornale bello, bello! Bisogna che attiri le ragazze in modo tale che lo preferiscano ai giornali vuoti e si preparino bene al matrimonio, si formino brave madri di famiglia... C'è bisogno in questa società di cristiani tutti d'un pezzo». E aiutava la piccola équipe addetta alla redazione di *Così* in tutti i modi possibili, procurando anche una varietà di doni, che periodicamente si mettevano a disposizione delle lettrici organizzando concorsi di vario genere. Ogni giovedì mattina, quando le veniva portata la prima copia del settimanale, fresco di stampa, era felice. Nel Natale 1958 scriveva alle sorelle della redazione: «Che bella vestina avete messo a *Così*... Fatela sempre più bella, che piaccia e faccia tanto bene».

Nelle opere apostoliche, la sua parola era risolutiva. Nelle difficoltà di carattere economico, di fronte alle perplessità delle altre sorelle, la Prima Maestra Tecla interveniva così: «Se fa del bene si faccia. Per il resto non preoccupiamoci. Abbiamo fede, e la Provvidenza ci aiuterà. Cerchiamo innanzi tutto il bene delle anime nell'apostolato, non l'interesse».

Era attentissima all'uso dei più moderni mezzi di apostolato. Testimonia sr Rosaria Visco:

Il suo zelo nel campo dell'apostolato cinematografico la spinse anche a promuovere la produzione di una serie di cortometraggi catechistici: se ne produssero ben 52 e furono anche doppiati in varie lingue. L'impresa era tutt'altro che facile; ma lei non si perdette mai d'animo e sempre incoraggiava. Sapeva che questa opera era voluta dal Primo Maestro e diceva spesso: «Se il Primo Maestro lo vuole è segno che questo è volontà di Dio... e del resto noi siamo le apostole dei mezzi di comunicazione e dobbiamo prendere questi mezzi e usarli per predicare Cristo alle anime».

Non dobbiamo dimenticare che i cortometraggi catechistici erano prodotti dalla Società San Paolo, ma M. Tecla non faceva distinzioni: il bene da fare era unico.

A proposito dell'apostolato, sr Assunta Bassi conferma:

Ho dovuto trattare spesso con M. Tecla di problemi di apostolato. Posso assicurare che non l'ho mai trovata dubbiosa o preoccupata per interessi umani. Ciò che mi domandava sempre di fronte a qualsiasi proposta o iniziativa, era: «Farà del bene? E il Primo Maestro Don Alberione lo vuole? È d'accordo?». Se io potevo rispondere affermativamente a queste domande lei non aveva dubbi e diceva: «Allora si faccia! Bisogna fare del bene con la stampa! Bisogna diffondere i libri che fanno più bene. Bisogna far conoscere Gesù Cristo». Queste erano in lei espressioni abituali.